

Alla galleria Alfonso Artiaco l'installazione site-specific degli artisti inglesi che reinterpretano l'astrazione: uno punta sul minimalismo delle forme, l'altro trasforma gli elementi architettonici in linguaggio nuovo



Il dialogo tra le opere di Alan Charlton e Liam Gillick

Charlton & Gillick una sfida modernista

Enzo Battarra

Più che un incontro una sfida. Nella grande sala della galleria Alfonso Artiaco tre dipinti di Alan Charlton dialogano e interagiscono con tre sculture di Liam Gillick. Un'astrazione fatale unisce i due. Il minimalismo formale e monocromatico di Charlton si contamina con le architetture polimorfiche e policrome di Gillick.

Non una bipersonale, quindi, ma una installazione site-specific a due voci, in cui gli artisti tendono a creare spazi equilibrati visivi. Monumentali i tre lavori di Alan Charlton (nato nel 1948 a Sheffield in Inghilterra, dove vive e lavora), un quadrato, un cerchio e un triangolo ovviamente di colore grigio, capaci di definire la griglia geometrica e concettuale dell'intero progetto espositivo. A questa estrema purezza formale si contrappongono le tre strutture autoportanti della serie «Elevation», composte da pannelli in alluminio verniciato e plexiglas colorato, di Liam Gillick (nato nel 1964, inglese di Aylesbury, ma attivo a New York), pronto a indagare le relazioni tra spazio, forma e narrazione.

In una sala più raccolta della galleria, Gillick presenta un'opera circolare, un «Production cycle», che estende la sua riflessione sul linguaggio e sui processi della produzione contemporanea. Introduce alla mostra e saluta il visitatore all'uscita.

Napoli si conferma centro

Il festival del teatro sociale

«Quartieri di vita» alla decima edizione

Partirà il 19 novembre, con l'inizio del workshop di formazione teatrale escluderà dal 28 al 30 con l'eresi istituzioni sceniche, la decima edizione di «Quartieri di vita. Life infected with social theatre», il festival di formazione e teatro sociale ideato da Ruggero Cappuccio (nella foto), finanziato dalla Regione e organizzato dalla Fondazione Campania dei Festival con l'intento di creare una virtuosa sinergia tra gruppi teatrali campani che lavorano sui territori del disagio e registi internazionali che operano, allo stesso modo, nelle arti performative orientate al terzo settore.

Uno dei luoghi simbolo di questa edizione è quello che ospita la Casa Famiglia della Parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo in piazza Ottocelli a Napoli. Nella chiesa di San Carlo all'Arena dove fu battezzato Enrico Caruso Adriana Follieri di Manovalanza e lo scrittore e drammaturgo austro-tedesco Mauthausen daranno vita ad un laboratorio con giovani madri della comunità locale.

Coinvolgerà gli abitanti di Ponticelli e di Cercola, invece, il progetto affidato a Giulia Amadio di NEA e al regista e drammaturgo ceco Jan Horský. A Solerno Gina Ferri di Traversa Arte, La Tenda lavorerà in collaborazione con

Frederico Araújo, attore e regista brasiliano residente nelle Fiandre, a un laboratorio destinato a uomini con disturbi di dipendenza e minori stranieri non accompagnati. Continuerà tra Grazzanise e Mondragone la collaborazione tra Antonio Nardelli di Teems Park e l'artista polacco Christian Costa. È destinato ai ragazzi tra i 15 e i 18 anni, il progetto che vede impegnate ad Avellino Rossella Massari e Roberta Prisco di Vernice Fresca con la rumena Alina Pietrăreanu. Autonomia, infine, il percorso formativo che Antonino Intorcia del teatro Solisti di Benevento realizza con un gruppo di adolescenti provenienti da contesti sociali eterogenei e spesso fragili.

rossella.ruselano

© FOTOGRAFIA DI ANTONIO



pulsante per l'arte contemporanea, crocevia culturale. Nella galleria di piazza dei Martiri questo ruolo è celebrato da uno scontro-incontro sul tema del modernismo, sintetizzato nel confronto tra l'ultimo silenzio di Charlton e l'utopia fallita di Gillick.

L'enfasi sulla purezza del mezzo e sulla ricerca di forme universali costituisce per entrambi un irrinunciabile punto di riferimento, sebbene questo lascio venga affrontato con intenzioni diametralmente opposte. Charlton, alla sua nona collaborazione con Arti-

aco, interpreta il modernismo come la fine della forma, una tradizione da condurre alle sue estreme conseguenze, attraverso una pittura ridotta a campo di rigore e coerenza formale. La sua arte è una meditazione sulla percezione, sulla luce e sullo spazio pittorico prosciugato, incarnando il modernismo come atto conclusivo.

Gillick, alla sua quarta mostra con Artiaco e figura chiave del post-minimalismo, non è interessato alla purezza pittorica. Adottando un linguaggio multidisciplinare che spazia tra scrittura, musica, cinema e scultura, suggerisce una tensione tra architettura e astrazione. La sua opera si traduce in una critica contestuale al fallimento sociale e politico del progetto modernista.

Ci sarà tempo fino al 10 gennaio dell'anno prossimo per visitare l'esposizione.

© FOTOGRAFIA DI ANTONIO

**UN'OPERA CIRCOLARE
INTRODUCE
ALLA MOSTRA COME
SPAZIO DI RIFLESSIONE
E SALUTA IL VISITATORE
ALL'USCITA**



NARRATORE Daniele Sanzone, 47 anni, napoletano

**OMICIDI E NON SOLO:
LA VOCE DEGLI 'A67 È
ANCHE VOCE DI DENTRO
DI SCAMPIA, DOVE
PERSINO «AL SOLE
È VIETATO ENTRARE»**

de costeggiate di rifili. Le Vele ancora rimaste in piedi «si mostrano per quelle che realmente sono: relitti arenati nel deserto della periferia Nord di Napoli, edifici bombardati, avanzi di cemento umiliati dall'incursione dell'uomo e del tempo. Luoghi dove anche il sole è vietato entrare».

Entrare nei palazzoni delle Vele significa rischiare di cadere giù insieme ai ballatoi, camminare su pedane rivestite di pvc bullonato nero, arrampicarsi per «retcoli di scale cadenti e senza ringhiere, scendendo

Fatti&persone



**Nuova Orchestra Scarlatti:
Thouand tra oboe e podio**

La Nuova Orchestra Scarlatti si esibisce alle 19 nella chiesa dei Santi Marcellino e Festo con l'oboista francese Fabien Thouand, per l'occasione direttore e solista in un programma settecentesco, da Vivaldi a Mozart.



**Cent'anni di Ciccolini
con il piano di Basso**

Il «Maggio della musica» torna alle 11 a Villa Pignatelli per un nuovo omaggio ad Aldo Ciccolini nel centenario della nascita: al pianoforte Genny Russo, già allievo e assistente del maestro.



**Jazz al Bourbon Street
con Nova e Perminova**

Jazz, folk e, naturalmente, tanta improvvisazione con Tatiana Nova alla voce e Julia Perminova al pianoforte: appuntamento alle 21.45 al Bourbon Street di via Bellini. Biglietto: 12 euro.

DANIELE
SANZONE
IL ME RANG
LA NAVE DI TESCO
PAGINE 250
EURO 15



Sanzone, una nuova indagine per il commissario tra le Vele

Ugo Cundari

Breve prologo. Due individui confabulano in tono alterato. Vogliono vedere morto «chill'onano e menta». Il più scalmanato promette: «Te lo faccio io il regalo, ma dobbiamo aspettare il momento giusto». Alla pagina successiva un fucile di precisione spara. La tensione, creata fin dalle prime righe, è mantenuta lungo tutto. Burne-rung (La nave di Tesco, pagine 256, euro 19) di Daniele Sanzone, voce degli 'A67 e da un po' di tempo anche narratore.

È dicembre, manca poco al Natale, e a Scampia non si respira un clima di festa. Cinque morti ammazzati

in tre mesi lasciano ipotizzare una nuova guerra di camorra. Uscire di casa, anche solo per portare il cane fuori, è rischioso. E infatti a essere ucciso, chissà se per caso, è un lustradino di piccola taglia. La vicenda fa scatenare i giornali che titolano: «A Scampia la falda non risparmia neanche i cani». Qualche giorno dopo un proiettile vagante si conficca nella testa di un Babbo Natale appeso al balcone di un appartamento abitato da persone oneste. Chi gestisce le piazze di spaccio si circonda di guardie del corpo, i pusher si sentono braccati dai sicari dei clan avversari.

A tentare di capirci qualcosa è l'ispettore Del Gaudio. Meno inquieto che nel precedente romanzo, ha

chiuso con lo Xanax, ha riconquistato la pace familiare riconciliandosi con la moglie, ha ritrovato il buon umore e la stabilità. Un quadro idilliaco, ma precario. Di lì a qualche giorno un altro omicidio e una stesa, stavolta in pieno centro storico, in via Tribunali. Per fermare la guerra l'ispettore ha solo un modo, mettere fuori gioco il Monaco, il capo dei clan più pericoloso. Ma il buon dopo poco è ucciso e la guerra rischia di diventare ancora più sanguinosa. Tra gli indiziati dell'omicidio, c'è un ragazzo insospettabile. Innocente tirato dentro per proteggere qualcuno o davvero colpevole per ragioni oscure? Sanzone alterna riferimenti al jazz e metafore pugilistiche, sullo sfondo, quartieri abbandonati, stra-

frigoriferi, materassi, censi, stracci e stringhe», mentre alle pareti sale sempre più forte «un puzzo di pischio e di merda» e tutt'intorno a seguire ogni movimento sono decine di occhi invisibili. Per essere salvato, questo posto, riflette Del Gaudio, «avrebbe bisogno solo di normalità, un cinema, un ospedale, un auditorium aperto al quartiere ogni santo giorno, un parco curato, piazze vivibili e luoghi dove potersi incontrare. Ha bisogno di piccole cose, quelle necessarie».

© FOTOGRAFIA DI ANTONIO